

MILANO Il 25 novembre alla stazione Centrale di notte ci sarà una festa al femminile

■ La Stazione Centrale di Milano si trasforma per una notte: da luogo simbolo dell'insicurezza a luogo di aggregazione e protesta. La sera di sabato 25 novembre, in occasione della Giornata internazionale contro la

violenza sulle donne, lo scalo ferroviario si popolerà di musica, poesia e intrattenimento al femminile. L'iniziativa è dell'associazione Usclamo dal silenzio, promotrice delle grandi manifestazioni

dello scorso inverno in difesa della legge 194. «Usciamo la notte» è un invito alle donne ad uscire di casa per vivere senza apprensioni uno spazio pubblico difficile: «Da sempre - ha spiegato Lea Melandri - la notte in stazione incarna per l'opinione comune il pericolo e la paura degli stranieri, quando le violenze e gli stupri avvengono, per la maggior parte dei casi, nel privato tra le pareti domesti-

che, ad opera di persone che si conoscono bene». Dalla scalinata dell'atrio est, il pubblico potrà comodamente sedersi su cuscini offerti da Grandi Stazioni e dal Doppiavoto Ferroviario di Milano, per assistere agli spettacoli musicali proposti da diversi gruppi di orchestre afro e brasiliane milanesi (1 Mitoka Samba, Hornbre Rosse, Anchetunly e Karamago), alla lettura di poesie di Ota-

via Piccolo, alla messa in scena di un processo di stupro fatta dal Teatro della Cooperativa, alle testimonianze di Franca Rame, allo sketch dell'attrice comica Rossana Carraro. Partecipano alla serata anche le associazioni nazionali Arcilesbica e Arcigay, che per il pomeriggio di sabato in piazza della Loggia a Brescia hanno indetto una manifestazione dal titolo «Diverse da chi?» contro le discrimi-

nazioni e i crimini d'odio basati sull'orientamento sessuale e l'identità di genere. In occasione della presentazione di «Usciamo la notte» è stato presentato un documento dell'assemblea dell'associazione «Usciamo dal silenzio», in cui viene richiesto al governo «che la questione della violenza sulle donne venga inserita come tema nell'agenda politica quanto la finanziaria».